

Aldo Turconi: il fisarmonicista della Scala

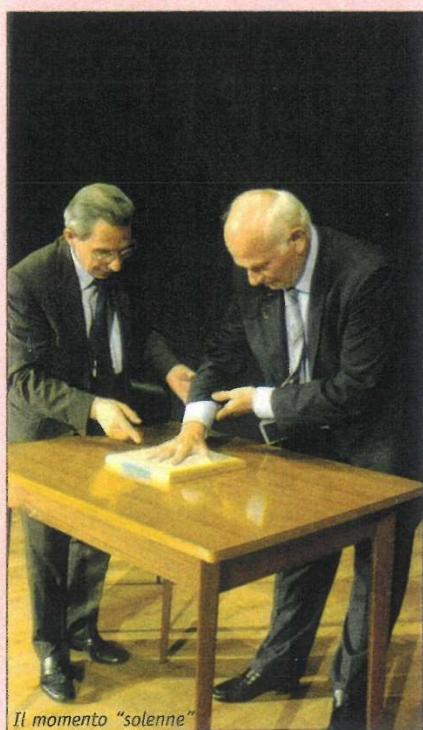
ALDO TURCONI.

Nasce a Turate in provincia di Como nel 1938; all'età di 10 anni inizia lo studio della fisarmonica perfezionandosi in seguito con Aldo Ceccato, uno dei maggiori direttori d'orchestra di fama internazionale.

"Ha vinto parecchi concorsi nazionali ed internazionali ponendosi in evidenza per la sua tecnica pulita e precisa oltre che per le sue doti interpretative che rispecchiano una sensibilità artistica di grande rilievo" in Boccosi-Pancioni *La Fisarmonica italiana*, Ancona, 1963.

Prosegue lo studio del violino con Enzo Porta, nel 1965 registra il Concerto op. 75 di Paul Creston per fisarmonica ed orchestra con l'Orchestra della Rai di Roma sotto la direzione di Orlando Barera, mentre per la Radio Svizzera Italiana registra musiche originali di Volpi, Fancelli, Frosini e altre trascrizioni.

Nello stesso anno vince il concorso internazionale ed entra nelle file dell'Orchestra del Teatro della Scala di Milano in qualità di violinista: per oltre un trentennio sono numerose le sue apparizioni come violinista e fisarmonicista in attività orchestrali con i più grandi direttori e solisti. E' la voce della sua Settimio Soprani Artist VI quella nel cd con musiche di N.Rota con l'Orchestra Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Muti, edito da Sony Classical. Aldo Turconi attualmente si dedica alla trascrizione di brani violinistici per fisarmonica quale summa della sua esperienza musicale con i due strumenti lunga più di mezzo secolo.



1) Quali sono stati i momenti più importanti della sua carriera artistica?

Nel 1965 venni scritturato come violinista dal Teatro Massimo di Palermo e lì avvenne l'incontro con il maestro Orlando Barera, venuto per dirigere un concerto. In quel periodo il Maestro era alla ricerca di un fisarmonicista per la registrazione del Concerto per fisarmonica e orchestra di Paul Creston.

Erano i primi giorni di giugno e, terminato il contratto con il teatro, tornavo a casa con la partitura del Concerto consegnatami da Barera, in attesa di ricevere la parte solistica che arrivò solo quindici giorni prima della registrazione, fissata per i giorni 9 e 10 luglio. In quel mese non solo registrai il concerto, ma ero impegnato tutte le sere ad Airolo, in Svizzera, in duo in un caffè concerto e due giorni prima della registrazione vinsi il concorso per violino nelle fila dell'Orchestra del Teatro alla Scala, dove presi servizio a novembre.

2) Sappiamo che ha vinto diversi concorsi per fisarmonica, poi è entrato alla Scala di Milano dove suonava il violino, quale è stato il ruolo della fisarmonica nella sua vita?

Nonostante il taglio netto a livello professionale tra violino e fisarmonica, la passione per questa è sempre rimasta viva, non ho mai rinunciato a suonarla sia in certe occasioni per il Teatro alla Scala sia in altre importanti istituzioni musicali. Il vasto repertorio di allora veniva sviscerato giornalmente e oltre ai brani da "caffè concerto" quasi ogni sera suonavo sinfonie e pezzi originali di Volpi, Fugazza, Ferrari-Trecate, Melocchi. Il notevole bagaglio tecnico veniva affinato di continuo e la preparazione del Concerto di Creston in quindici giorni ne è un esempio, inoltre veniva arricchito con la regolare frequentazione dei più quotati direttori d'orchestra e cantanti e con la crescente familiarità con la musica dei più grandi compositori. Ma un motivo della ridotta attività di fisarmonicista in termini quantitativi è riconducibile all'introduzione dei bassi liberi che mi avrebbe costretto ad uno studio ulteriore, considerando improbabile il concertismo a "bassi standard". Questa innovazione che trovo entusiasmante è sempre stata motivo di difesa e discussione con coloro i quali sminuivano il valore musicale dello strumento.

3) Come giudica oggi la fisarmonica "classica"?



Aldo Turconi mostra l'impronta

Devo dire che negli ultimi tempi ho riconsiderato il giudizio sulla fisarmonica a bassi standard, essendo la fisarmonica tradizionale ancora presente in molte composizioni altrimenti ineseguibili in una versione a "bassi liberi", ed è per questo motivo che mi sono dedicato negli anni della pensione alla trascrizione di brani tratti in particolare dal repertorio violinistico, conoscendo le peculiarità dei due strumenti. In fase di pubblicazione presso la Berben Edizioni (AN) sono i 24 Capricci per violino solo di Niccolò Paganini, dove le parti melodiche nei bassi sono eseguibili mediante il cambiamento dei registri.

4) Lei era chiamato il fisarmonicista della Scala di Milano, quando è nato questo appellativo?

E' stato il maestro Boccosi con il titolo del suo articolo apparso su "Strumenti e Musica" nell'aprile 1995: è stato lui a chiamarmi così e per me è sempre stato un vanto di cui ancora oggi ne vado orgoglioso.

5) Quali sono state le emozioni provate nel momento dell'impronta? Ci faccia un breve commento sull'iniziativa di Recoaro.

Dopo molto tempo trascorso con sporadiche incursioni nel mondo della fisarmonica è stata per me una vera sorpresa ricevere l'invito di Marcosignori e Bertolini a lasciare l'impronta della mano che sarebbe stata conservata nel Museo dei Fisarmonicisti di Recoaro, istituzione unica al mondo. Onorato da quest'invito, con una grande gioia ho vissuto da protagonista i due giorni della manifestazione, la cerimonia dell'impronta e il